

Freelance: nuove mappe e nuove traiettorie per giornalisti

Pubblicato: Giovedì 8 Novembre 2018



Più precaria e meno remunerativa, la professione del giornalista è al tramonto? Non è detto: “Dobbiamo tracciare nuove mappe dei nostri orizzonti professionali, intraprendere nuove traiettorie”.

Ad affermarlo al Teatrino Santuccio è stato **Fabio Benati** (già componente dell'Osservatorio deontologia dell'Ordine nazionale dei giornalisti), che si è presentato alla platea di Glocal come “un panda”: “Ho un contratto giornalistico da articolo 1. Un inquadramento che, come me negli enti regionali hanno solo 137 giornalisti in tutta Italia”.

A tracciare lo scenario alcuni numeri eclatanti: **i giornalisti dipendenti sono una netta minoranza, ma il loro reddito è 5 volte superiore a quello dei freelance che, nel 82,7% dei casi dichiarano meno di 10mila euro l'anno** (fonte Ordine dei giornalisti).

“Per uscirne bisogna guardare al futuro dei nuovi prodotti digitali da interpretare con nuove skills e doti proprie della professione, strizzando l'occhio alle professioni digitali del prossimo futuro: User experience specialist, Social media marketing manager, Seo specialist, Brand journalism, Web Analyst, Visual storyteller”, solo per citarne alcuni. **“Bisogna studiare, aggiornarsi, specializzarsi”**, ha detto.

A fornire alcuni punti di riferimento validi per intraprendere questi nuovi percorsi attraverso auto-impiego o auto-imprenditorialità è stata **Vera Stigliano, presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Varese**. **“Le opportunità non mancano, ci sono bandi e sovvenzioni erogati a diverso livello, da quello europeo alle Camere di commercio territoriali, passando per bandi nazionali e regionali – ha detto – Ma sono opportunità, per coglierle servono idee”**.

Che poi si scelga di fondare una start up, una cooperativa oppure aprendo una partita Iva in regime forfettario o dei minimi, attenzione: **“Le regole valide oggi potrebbero cambiare con l'inizio del nuovo anno per effetto della Flat tax allo studio del governo”**.

Una rivoluzione fiscale annunciata, che però deve poggiare su una rivoluzione innanzi tutto culturale: “Siamo freelance, parola rispettatissima in tutto il mondo, mentre qui dobbiamo riaffermare il nostro ruolo, con ostentato orgoglio professionale”, ha affermato **Barbara Reverberi di Freelance network**. **“Il nostro è un lavoro che fonda su tre pilastri: libertà, competenza e rischio. Bisogna saper gestire il proprio tempo, darsi delle regole e restare sempre aggiornati”**.

di redazione@varesenews.it